

IL FRIULI

N.º 238.

SABBATO 15 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea; e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

712. — Abbiamo jeri annunziato nel nostro foglio (Vedi: Olanda), che il governo olandese presentò alle Camere di quello Stato un progetto di legge, che abolisce i dazii di transito e di navigazione sul Reno, i dazii differenziali per il commercio coloniale, ed ogni privilegio della bandiera nazionale; per cui tutti i bastimenti delle Nazioni che accordano la reciprocità sono pareggiati agli olandesi nel traffico dei Paesi Bassi. A ragione la Gazz. d' Augusta, che annunzia tale fatto, dice che questo è un passo gigantesco sulla via del libero traffico. Esso infatti potrà avere una grande influenza sulla Germania, e segnatamente sulla Lega doganale tedesca, la quale proseguendo il suo sistema di economia nazionale trovava un grande ostacolo nelle leggi finanziarie dell' Olanda, ch' essa avrebbe voluto concordassero co' suoi interessi. Ma la Lega doganale da un altro lato, poichè voleva mantenere, e fors' anco aggravare le leggi doganali restrittive entro al suo territorio, mirava a far servire l' Olanda a' suoi fini, senza offrirle corrispondenti compensi. Si voleva insomma, dall' Olanda, come dall' Anover, dall' Oldemburgo, dai Meklemburgo, dai porti dell' Ansa, cioè dai paesi marittimi, che servono al traffico tedesco, ch' ei entrassero a far parte del sistema alquanto restrittivo della Lega. Ma i paesi marittimi, i cui interessi erano nel senso del libero traffico, come i tedeschi, o che godevano i vantaggi d' un sistema proprio, come l' Olanda, non erano punto disposti a servire alle mire de' loro vicini.

Ora l' Olanda rinunzia d' un tratto al suo sistema di monopolio: toglie i dazii di transito sul Reno, per i quali si fecero tante trattative e si consumò tanto inchiostro nella stampa germanica, e tolti i dazii differenziali ed equiparate le bandiere estere alla propria, a patto della reciprocità, prepara la strada alle riforme in quei paesi che vogliono godere di tale vantaggio.

Il principio del libero traffico, il quale non è propriamente un sistema economico, ma soltanto la condizione normale del traffico, a cui i sistemi di certi Stati hanno fatto in certi tempi eccezione; il principio del libero traffico agirà come strumento livellatore in tutti i paesi.

Adottato in pratica, tale principio da una grande potenza commerciale, com' è l' Inghilterra, non poteva a meno di operare su tutti gli altri paesi, quand' anche in questi si avesse parteggiato per un sistema opposto.

Quando l' Inghilterra ha abolito il suo famoso atto di navigazione, che privilegiava la propria bandiera, molti temevano, che questo esempio non fosse seguito da alcuno, e che quindi ciò avesse dovuto tornare a danno della ma-

rina inglese. Invece, mentre da un lato l' industria ed il commercio dell' Inghilterra poterono giovare anche dei legni degli altri paesi marittimi, la bandiera inglese fu tosto ammessa a godere della reciprocità agli Stati Uniti, poi in Svezia ed in Norvegia, ed ora le si apre l' Olanda, che abolisce anch' essa i suoi privilegi. Questo solo basta a garantire i progressi del principio della reciprocità e del libero traffico.

Esistono già fra la maggior parte degli Stati europei certi trattati di commercio e di navigazione, secondo i quali, per il patto della reciprocità, uno Stato deve ammettere l' altro a godere di tutti i vantaggi ch' esso accorda alla bandiera commerciale la più favorita. Così ogni barriera, ogni legge restrittiva che si toglie in uno Stato verso qualunque altro, è motivo che se ne tolgano successivamente delle altre. Di tal modo di passo in passo le differenze di livello vengono togliendosi tutte, finchè ogni paese, come l' Inghilterra, ammetterà ne' suoi porti le bandiere di tutti gli altri a perfetta parità colla nazionale.

Chi volesse resistere a questa legge di naturale e progressivo livellamento non lo farebbe che a proprio danno. Supponiamo p. es., che un paese qualunque non ammetta il principio, adottato dagli Stati Uniti d' America, dalla Svezia e Norvegia e dall' Olanda, di trattare come la bandiera nazionale quelle di tutti i paesi, che accordano la reciprocità. In tal caso i suoi bastimenti si troveranno, ora in questi tre paesi, ed in seguito negli altri, che li imiteranno, in evidente svantaggio, prima rispetto ai bastimenti inglesi, poi rispetto a quelli di ogni altro paese che adottò quel principio. Se nessun altro Stato ammettesse ora il principio della reciprocità, la bandiera inglese godrebbe un favore in confronto di tutte le altre negli Stati Uniti d' America, nella Svezia e Norvegia e nell' Olanda. Ma, per non essere in svantaggio rispetto ad una così formidabile concorrenza, qual è quella della marina dell' Inghilterra, ogni Stato, che non agisca sotto il dominio di volgari pregiudizii si affretterà di adottare il principio della reciprocità e del trattamento delle bandiere altrui, pari a quello della nazionale.

La conseguenza di questa legge naturale di tornaconto dev' essere, che dovendo ognuno, presto o tardi, subire di necessità l' impero di questa legge, il meglio per gl' interessi propri si è di assoggettarvisi immediatamente. Con ciò, se non si possono evitare quelle piccole scosse, che procedono da ogni mutamento di sistema, e quei danni parziali che toccano sempre a qualcheduno quando tali mutazioni si fanno, almeno si riduce

il danno al minimo, coll' adottare una riforma, che dev' essere, non transitoria, ma permanente, e col pigliare il tratto sui più tardi ed avvantaggiarsi rispetto a loro. È saviezza il secondare una corrente, a cui, anche volendo, non si potrebbe resistere.

Questo del livellamento, graduale ma rapido, dei sistemi economici e doganali negli Stati di Europa, è come una corrente a cui sarebbe stoltezza il volere resistere. Bisognerebbe, per opporvisi, distruggere tutte le strade ferrate, i vapori ed ogni strumento di facile comunicazione fra paese e paese; bisognerebbe costringere ogni paese a produrre il proprio pane, ed ogni cosa che gli occorra; bisognerebbe, per un inesplicabile capriccio, distruggere molte meraviglie della civiltà, per sollevare fra l' uno e l' altro Popolo delle muraglie di divisione; bisognerebbe, mentre si fa professione di amare la pace, abbandonarsi alla guerra delle tariffe, la quale non è ai Popoli meno disastrosa di quella delle armi.

ITALIA

I giornali piemontesi danno altri nomi dei deputati eletti ne' vari paesi del regno.

Dronero, Di San Martino. — Cirié, prof. Pescatore. — Biandrate, G. Barbavara. — Cherasco, Petitti, magg. dello stato maggiore. — Fossano, Franchi di Pont. — Andorno, Arnulfi. — Panca-lieri, Lamarmora Alfonso. — Lanzo, prof. Genina. — Ivrea, Riva Pietro. — Cavour, Pallieri Diodato. — Bra, Moffa di Lisio. — Chambéry, Justin. — Rivarolo (Canavese), Demaria medico. — Cuorgnè, Pinelli. — Caselle, Borsarelli farmacista. — Caraglio, Brofferio Angelo. — Venasca, Teo-chie Sebastiano. — Cigliano, prof. Capellina. — Bricherasio, prof. Cessano. — San Damiano, Frascini. — Castelnuovo, (Asti) Boncompagni. — Mondovì, Peyrone avv. — Genova, 1 Collegio, Ricci Vincenzo. — Genova, 3 Collegio, Cuneo Giambattista. — Genova, 7 Collegio, Pareto Lorenzo. — Domodossola, 4 Collegio, Cavalli dott. — Domodossola, 2 Collegio, Bianchetti dott. — Vigevano, Visconti Arcenati. — Garlasco, Fahnani. — San Martino Siccomario, Valsassori ingegnere. — Mede, Cambieri. — Boves, Olivero Valerio prof. — Varallo, Turetti canonico. — Alba, Ravina Amedeo. — Ornavasso, Botta caudico. — Aosta, Martinez. — Quart, Barbier. — Arona, Torelli. — Chiavari, Sanguinetti. — Lavagna, Rosellini. — Recco, Massone Marco. — Sanfrond, Gerbino Felice. — Santhia, Talucchi. — Carrù, Castinelli. — Montechiaro, Galvagno Filippo. — Aequi, Bella ingegnere. — Roseo, Trotti Ardingo. — Condove, Polto. — Crescentino, Chiò. — Caluso, Scapini. — Chivazzo, Viora. — Salazò, Gerbino Felice. —

Moabercelli, Cornero padre. - Costigliolo, San Marzano Brittanio. - Serravalle, Pernigotti canonico. - Novi, Bianchi. - Asti, Bairo. - Tortona, Farina. - Verelli, Radice Evasio. - Novara (extramuros), Cagnone cons. di Stato. - Borgomanero, Faraforini. - Eleggio, Mazza Andrea ingegnere. - Pallanza, Cadorna Carlo.

— Leggiamo nel *Carroccio* che il celebre prevosto Robecchi, che nel recitar l'elogio funebre di Carlo Alberto insultò Pio IX, fu costretto a rinunziare alla sua parrocchia.

— Merita grande attenzione il seguente articolo che troviamo nell'*Osservatore Romano*:

Un progetto il più nobile, il più colossale che possa prodursi, onde rimettere il papato ed il Papa in quella condizione che fu mai sempre rispettata non solo, ma venerata da tutti i Popoli del mondo, e che tolga radicalmente ogni circostanza di fatiche e d'imbarazzo alle potenze cattoliche, è contenuta in una nota gentilmente favoritaci e che contiene una nuova organizzazione dell'armata della S. Sede.

Lo scopo di questa nota sarebbe di dimostrare che nella situazione di neutralità assoluta (come è stato dichiarato nelle Diete ed Assemblee di alcune Nazioni) degli Stati della S. Sede garantita e difesa da tutti i governi cattolici, la forza armata, incaricata di fare rispettare al di dentro e al di fuori questa neutralità assoluta, deve essere raccolta non solo dagli Stati romani, ma sibbene da tutta la cattolicità, e non comporsi (come si è vociferato) di contingenti di truppe dei diversi governi cattolici.

Le principali considerazioni di questa nota rilevante in favore di una creazione di una armata cattolica sotto la bandiera papale sono:

1.° Che il patrimonio di San Pietro dando realmente la partecipazione a tutti i cattolici, essendo quello del loro padre in Gesù Cristo, deve essere considerato, rispettato, e custodito come una terra santa e neutrale, come un rifugio di consolazione, di speranza e di salvezza da tutti i cattolici del mondo.

2.° Che i cattolici di tutta la terra essendo cattolici romani come i romani stessi, gli è giusto, convenevole e naturale che la difesa del P. comune di tutti i fedeli si divida fra tutti i suoi figli, e che Roma, capitale del mondo cattolico, ne rappresenti l'epilogo completo.

3.° Che questa armata cattolica dovendo dipendere dagli ordini assoluti ed incondizionati della S. Sede, la composizione di contingente, che sarebbe fornito dalle diverse potenze cattoliche, conterrebbe in sé stessa degli inconvenienti che si urterebbero facilmente fra loro.

4.° Che il governo della S. Sede essendo al tempo stesso ecclesiastico e laicale dev'essere in armonia con questa duplice condizione, ed offir nettamente colla sua organizzazione e coi suoi elementi il doppio carattere religioso-militare, se si vuole conseguire la doppia garanzia della fedeltà e della devozione, che sono le solide e vere basi dell'ordine, della sicurezza e della libertà dei governanti come dei governati.

AUSTRIA

A Brünn si fanno presentemente pubbliche discussioni sul nuovo progetto di procedura penale. I giudici, giuristi ed avvocati presero molta parte a queste discussioni. Così ogni nuovo Codice dovrebbe essere giudicato dalla pubblica opinione e dagli intelligenti prima di venir messo in opera. Si sarebbe di tal modo, prima dell'applicazione, premuniti contro alcuni difetti.

— Sembra, che nella città di Vienna si voglia stabilire un'imposta sui cani.

— Vuolsi, che nel ministero dell'interno una commissione sia occupata del disegno di dirigere la corrente dell'emigrazione tedesca in Ungheria, per colonizzare quel paese.

— A Vienna si va formando una società con-

tra i funerali di lusso. I contraenti si obbligano di far seppellire i loro morti semplicemente e senza pompa.

— I giornali di Vienna s'occupano dell'amnistia data ai condannati politici per un anno, i quali hanno scontato la metà della pena; e sperano che tale atto di grazia si estenda ad un maggior numero, proseguendo così nell'opera della conciliazione.

— A proposito della nomina del sig. Persigny, amico personale del presidente della Repubblica francese, ad inviato a Berlino, il *Lloyd* di Vienna dice, che la corte di Prussia da alcun tempo ci-vetteggia colla Repubblica francese.

— Il *Lloyd* dell'11 porta un articolo contro certe autorità di Praga, le quali, dimentiche dell'uguaglianza dei cittadini d'ogni religione, divieta agli Israeliti di concorrere all'appalto delle vittuarie per l'ospedale di quella città.

— A Pest morirono d'asfissia due coniugi. Il marito stava in letto e dormiva; la moglie accese dei carboni ed appoggiatasi alla tavola s'addormentò per non più levarsi.

— La *Gazzetta d'Agram* porta, che a Carlsstadt il tifo fa gran stragi fra i militari, dei quali ne muoiono da 15 a 20 al giorno. Il numero dei malati non è minore di 240 uomini.

— Un articolo del *Lloyd* di Vienna del 12 dicembre merita attenzione. Si sa, che i giornali di Vienna da qualche tempo mostrano la necessità di dar qualche valore alle banco-cedole di Kossuth, che venivano annullate. Ora il giornale del *Lloyd*, che passa per essere bene informato e che talora prepara la pubblica opinione sopra certi fatti imminenti, lascia travedere la possibilità, che il governo voglia attribuire un qualche valore a quelle cedole, onde cavare dalla miseria molti che perdettero ogni loro avere, e preparare la riconciliazione cogli Ungheresi. L'articolo del *Lloyd* porta il titolo significativo: *Ajuto agli Ungheresi!*

— Non fu ancora stabilita la Costituzione provinciale dei confini militari. Il bano Jellacich rimane in Vienna, finché questa sia decisa, poi va al suo posto in Croazia.

— Il *Lloyd* riferisce, che da qualche tempo presso la posta delle lettere di Vienna ne vengono sottratte di molte, massime con danari. Ancora non si è riusciti a scoprire il ladro.

— La Costituzione municipale della città di Vienna è compiuta. Vuolsi, che questa abbia da servire di modello per le altre grandi città della monarchia.

— Il *Wanderer* dice, correre voce che nella stamperia del governo, in cui si lavora a porte chiuse, si stieno stampando le Costituzioni provinciali di tutti i paesi della monarchia, fuorché dell'Ungheria e dell'Italia. Si vorrebbe credere, che quelle Costituzioni venissero pubblicate al principio di gennaio.

— Il *Lloyd* crede sia prossima la conclusione della pace fra la Danimarca ed i due ducati di Schleswig e dell'Holstein, mediante trattative dirette fra le due parti. — Esso pensa pure, che la missione del Vicario dell'impero germanico non sia tuttora compiuta.

— Abbiamo i seguenti dati intorno ai rapporti della popolazione del Voivodato serbico e del Banato di Temesch. Contansi ivi 465,890 romani e greci, 436,470 serbi, 334,330 tedeschi, 205,805 magiari; le altre nazionalità, come sarebbero i Bulgari, Slovachi, Ruteni, Ebrei ecc. non sono gran fatto di rilievo. I Serbi ed i Romani stanno quindi in sufficiente proporzione, benché la maggioranza sia composta di questi ultimi; i Tedeschi formano più che un quarto della popolazione ed i Magiari la settima parte. In quanto alla religione contansi 627,130 cattolici, 27,956 riformati, e 789,265 greci non uniti.

Non è quindi la nazionalità, ma la chiesa greca non unita a cui appartiene la maggioranza, quella che forma per così dire il simbolo specifico per organizzare l'amministrazione politica.

— Leggesi nella *Reichszeitung* del 12 corr.:

L'odierna borsa presentò nuovamente delle non insignificanti oscillazioni nei corsi delle divise e dei metalli nobili. Senza dare a queste momentanee fluttuazioni l'alta importanza che loro danno alcuni altri fogli, dobbiamo pur desiderare vivamente veder quanto prima tolti almeno le cause ed i prestiti che provocano tali aumenti e che derivano dall'imperfetta conoscenza del vero stato delle finanze e dei suoi rapporti colla banca. Nel nostro numero di ieri deplorammo la circostanza che il programma riferibile ai suddetti rapporti non venne pubblicato in pari tempo col prospetto della banca, e dicemmo che se ciò non poteva farsi, sarebbe stato meglio protrarre quella pubblicazione, poiché riteniamo che l'incertezza da ciò risultante, non mancò d'influire sull'aumento che oggi provarono le divise. A tale aumento contribuisce pur molto, come assicurano uomini pratici, la mancanza d'un prospetto della somma della carta monetata, emessa sotto le differenti forme, la quale nell'estimazione del suo valore in confronto al danaro contante, è un importante fattore. Speriamo però ben presto si corrisponderà a questo giusto desiderio del ceto mercantile. Se non siamo male informati, si lavora in questo momento intorno un prospetto di tutti i segni rappresentativi denaro, che sono in giro, onde, avuto riflesso alla somma necessaria agli attuali bisogni in Ungheria, stabilire un limite all'emissione. Che ciò non potesse far prima d'ora, emerge dalla natura delle circostanze, giacché lungo e difficoltoso lavoro è quello di fissare le spese d'amministrazione di quel paese, appena riconquistato, mancando tutti i regolari lavori preliminari. Epperò siamo d'opinione dover esser assunto della stampa di tranquillizzare piuttosto gli animi sino a quel momento, e non già aumentare dei mali che in parte non esistono che nell'immaginazione umana.

O. T.

GERMANIA

La nota con cui l'Austria fece sentire alla Prussia il pericolo della sua Lega, mette in prospettiva un intervento armato nel caso che la convocazione della Dieta di Erfurt possa turbare la tranquillità della Germania. La Prussia risponde essere convinta dell'opposto, cioè che non si possa contare su d'una durevole tranquillità in Germania, se non si soddisfano le giuste ed opportune esigenze della Nazione tedesca. Essa non partecipa la tema, che colla convocazione d'un Parlamento in Erfurt possa venir turbata la tranquillità della Germania; all'incontro deve sperare che serva a soddisfare e tranquillare gli animi. Quand'anche la Prussia si trovasse ingannata in queste sue speranze e potesse la tranquillità della Germania venir turbata, la Prussia si trova abbastanza forte da poter prestare guarentigia per il di lei ristabilimento. A codesto ella avrà tanto meno bisogno dell'intervento dell'Austria, che gli ultimi avvenimenti hanno provato, che la Prussia possiede la potenza che occorre a mantenere l'ordine e la tranquillità in Germania, anche se l'Austria per le interne sue condizioni non si trova in istato di prestare aiuto alla Prussia per ristabilire le condizioni legali nei paesi tedeschi. — Secondo quanto il *Wanderer* ha da Berlino, il governo prussiano avrebbe risposto in simile tenore ed in modo confidenziale alla nota russa, che conteneva osservazioni amichevoli somiglianti a quelle presentate dal sig. Prokesch.

— Anche la città di Lubeca, come Dessau, pensa ad incorporare la sua milizia in quella della Prussia, col pensiero di fare un risparmio. Se qualche altro dei piccoli Stati segue un tale esempio, questa è la via più spedita e più sicura per l'unione di essi alla Prussia. Questi piccoli Stati sarebbero rispetto alla Prussia in una condizione simile al principato di Monaco rispetto al Piemonte. Le truppe piemontesi tenevano già guarnigione nel principato, ed ora questo è fuso nello Stato sardo.

— Pareva che i Polacchi del Posen non volessero partecipare alle elezioni per il Parlamento di Erfurt, non facendo il loro paese parte della Germania. Ma però si dice, che intendano di mandarvi i loro Deputati, onde formare la maggioranza co' più liberali.

— A Berlino venne deciso un importante processo politico, a cui prese gran parte tutto il pubblico e la stampa di tutta la Germania. Dopo otto mesi di carcere preventivo, il sig. Waldeck venne dichiarato innocente dell'appostagli cospirazione repubblicana, mostrando calunniatore un certo Ohm, che l'aveva accusato, non forse senza suggestione d'un certo partito. A Berlino vi fu gran giubilo ed il Popolo staccò i cavalli all'assolto, il quale però fu castigato della sua innocenza con otto mesi di carcere.

— Sembra, che ora la Prussia vada riscuotendo i suoi crediti per l'intervento armato, con cui salvò dalla rivolta parecchi governi della Germania. Essa chiese il rimborso al Baden, e lo chiederà forse alla Baviera ed alla Sassonia. La Prussia non mancherà di far valere questo suo aiuto come un titolo alla supremazia, alla quale aspira in Germania. Chi troverà difficile a pagare, sarà costretto ad aderire alle sue massime e ad accettare l'alto protettorato di quella potenza.

— Di quindici in quindici giorni si dilaziona l'installazione a Francoforte della commissione austro-prussa dell'interim. Se più tarda ad aver vita codesto provvisorio dei provvisori, esso non avrà vissuto che sulla carta.

— La Camera dei Deputati di Baviera s'occupa del progetto della completa emancipazione degli Israeliti. È da sperarsi, che molto non passi prima, che gli Israeliti siano cristianamente trattati dalla legge, come dai cittadini in tutto il mondo.

— La Dieta di Sassonia-Coburgo venne sciolta.

— La Camera dei Deputati dell'Oldemburgo rifiutò, con 22 voti contro 19, la sua adesione alla Lega prussiana. In conseguenza di ciò il ministero s'è ritirato. Ecco, che il progetto d'unione va seminando la divisione.

FRANCIA

PARIGI 7 dicembre. Gli atti si succedono; e quali atti! Ristabilimento dell'imposta sulle bevande - Ristabilimento del sistema delle zone applicato alla tassa delle lettere - Ristabilimento del timbro sui giornali. Tre rivoluzioni non bastavano adunque! Se si cercassero tutti i mezzi per legittimare una quarta, non se ne troverebbero di più acconci e di più sicuri!

Scegliere era forza tra questi due sistemi:

Diminuire le spese.

Accrescere le imposte.

A quest'ultimo sistema si dette la preferenza!

— 8 dicembre.

La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge riguardo il trasporto in Algeria degli insorgenti di giugno, fece distribuire il suo rapporto, in di cui conclusione è che non credesi più opportuno di adottare cotale progetto. Dopo il decreto del Presidente della Repubblica, dice quel rapporto, la deportazione non s'applicherebbe più che a 500 detenuti che la giustizia ordinaria aver dapprima condannati o chiamati in giudizio, e cui non puossi attribuire il carattere di detenuti politici.

I lamenti della maggioranza per l'ammnistia concessa dal Presidente della Repubblica senza chiedere il beneplacito dell'Assemblea, sono espressi con tutta ingenuità in un quadro lusinghiero della sorte che avrebbe toccata ai trasportati in Algeria.

Ai trasportati non verrebbe imposto altro lavoro che quello dell'agricoltura; e la progettata deportazione loro apparecchiava i mezzi di lavoro, li incoraggiava colla promessa di un premio

e di una miglior condizione, lasciando sperar loro, come ultima ricompensa, di ricondurli alla propria famiglia, e di acquistare qualche proprietà, per cui verrebbero in certa guisa restituiti alla società. Preservati da ogni degradazione, e glielo sarebbero stati sottoposti alla militar disciplina; però il loro stato attuale si sarebbe alleviato di molto, in considerazione della speranza di un miglior avvenire, speranza che si aveva cura di conservar loro.

Si era già indicato un luogo dove collocarli, e nelle circostanze in cui presentavasi allora, riuniva in sé le condizioni richieste, e precisi dettagli in proposito ci assicuravano che la sicurezza pubblica, la pace interna degli stabilimenti, e la salubrità sarebbero state sufficientemente garantite. A cotale riguardo la commissione nulla voleva lasciare di intentato o d'impreveduto.

La commissione del budget delle esazioni s'incaricò dell'esame d'una novella proposta del sig. Chanay relativa agli onorarii dei funzionarii pubblici, la quale è un'appendice meno spietata che quella del sig. Carlo Lagrange all'ammendamento del sig. Desmousseaux de Givré, e alla proposta del sig. Larabit. La proposta è così concepita: « Gli stipendi superiori ai 2000 franchi d'ogni pubblico ufficiale, senza alcuna eccezione; saranno diminuiti d'un terzo durante l'anno 1850. »

Il generale Rostolan è arrivato oggi a Parigi: domani attendesi il signor de Corcelles.

Il sig. de Lamartine annunzia che per acconsentire alle brame dei suoi elettori, attende ancora qualche tempo prima di rinunciare al suo mandato: egli spera che il suo stato di salute lo toglierà presto all'inazione.

La Patrie annuncia che il Presidente della Repubblica si è ristabilito in salute. Però non potendo ancora senza pericolo esporsi per 5 o 6 ore alla temperatura esterna, si rimetterà ad altro giorno la rivista della guardia nazionale e dell'armata, che doveva aver luogo nel giorno undici.

Sembra, che il consiglio di Stato abbia quasi rifatto il progetto d'istruzione pubblica di Falloux, e ciò nel senso delle leggi del 1833. La discussione su questo progetto sarà assai burrascosa.

Dicesi, che il sig. Persigny s'abbia espresso circa a L. Napoleone: lo l'ho fatto contro sua voglia Rappresentante e Presidente della Repubblica; non voglio partire da Parigi senza farlo, contro sua voglia, Imperatore.

Zatschià è stata presa dai Francesi dopo un'ostinata resistenza.

SPAGNA

I giornali di Madrid s'occupano della gravidanza della regina, avvenimento, dice l'España, che colmerà di gioia i cuori di tutti i fedelissimi sudditi.

L'Akhbar d'Algeri del 30 Nov. porge i seguenti dettagli sui combattimenti effettuati ultimamente contro i montanari del Rif dalla guarnigione spagnuola di Melilla sulle coste del Marocco:

La guarnigione spagnuola di Melilla ottenne, grazie ai Marocchini, qualche occupazione sopra terra e sopra mare. Secondo un'usanza che data da tempo immemorabile, le barche di commercio del Rif, le quali navigano d'innanzi Melilla ed il litorale immediato, denno pagare un certo tributo di legna al presidio, per essere autorizzate a battere quell'acqua.

Da qualche tempo si vedeva un enorme numero di codesti bastimenti andare dalla baja di Beloye alle saline ed alla laguna; ma negli ultimi quindici giorni di ottobre s'ebbe accorgimento che nessuno di quelli non adempiva la consueta formalità. Si volle conoscerne la ragione di siffatta

subitanea derogaione a un uso sancito da tre secoli.

Li 22 ottobre, una specie di chebeck passò d'avanti Melilla, senza occuparsi di questa piazza più di quelli che erano apparsi ne' giorni precedenti. Gli si fecero i segnali e le scariche d'uso; non vi si badò. Allora il governatore di Melilla inviò una scialuppa armata e due imbarcazioni che s'impadronirono del bastimento marocchino, malgrado la resistenza dell'equipaggio; e questo segno era precisamente la capitana della tribù dei Benisain, i più risoluti predatori del Rif; era dedita che avea spogliato un naviglio inglese ancorato lungo questo litorale, atto di pirateria che non può più considerarsi come fatto isolato su questo litorale, ove ogni bastimento europeo colto dalla bonaccia si espone allo stesso pericolo.

Una cosa di maggior rilievo ebbe luogo a Melilla li 7 Novembre, e fu preceduta da scararmuccia occasionata dai lavori che gli spagnuoli hanno intrapreso al forte del Rosaire per rinforzare la loro linea di difesa. Nella notte del 6 al 7 il generale Chacon fece sortire una gran parte della guarnigione in tre colonne, per attaccare le posizioni dei Marocchini.

La sinistra diretta dal generale in persona marciò sopra San Lorenzo, punto ove la difesa degli indigeni fu la più energica. La colonna del centro s'avanzò nel medesimo tempo sopra S. Francesco, e la destra sopra Gabrenzas. Le linee marocchine caddero in potere dei valorosi spagnuoli, i quali distrussero i lavori che vi si avevano fatti. I condannati dei presidj s'impiegarono attivamente a distruggere la sontuosa caserma di Santiago, ove s'avevano fatti dispendiosi preparativi per ricevervi l'imperatore del Marocco.

Dopo il successo di tale spedizione, le tre colonne si ritirarono; e rientrarono in Melilla con una bandiera strappata al nemico, il quale avea perduto molti armigeri.

Gli spagnuoli ebbero dal lor canto cinque uccisi ed una ventina di feriti.

Dieci deportati sortiti colla guarnigione mancarono all'appello nel ritorno; nè si sa se sieno morti, o disertori.

Una corrispondenza di Malaga critica amaramente tale imprendimento, il quale non avea, così dice, nè scopo militare, nè opportunità, atteso che non si può avanzare la linea di difesa di Melilla senza intraprendere lavori costosissimi, a fine d'evitare le perdite considerevoli che faceansi tempo fa, ciascuna volta che si rilevavano i posti di Tarara, di Horea, d'Higneve, di San Lorenzo ecc.

Inoltre, dice questa stessa corrispondenza, la piazza di Melilla non può astenersi dai viveri freschi che le sono forniti dalle cinque tribù vicine, delle quali sol'una è un po' ostile, quella di Masonsa. Le altre non la inquietano che di rado; qual vantaggio dunque a inimicarselo?

Ben si vede che in Ispagna come in Francia la guerra d'Africa è argomento controverso.

RUSSIA

Scrivesi da Kalisch al Foglio Costituzionale della Boemia:

Sempre grandi sono le difficoltà opposte dalla polizia agli stranieri che vogliono penetrare in Polonia, e tutte le lettere trasportate dalla posta in Russia o in Polonia vengono dissigillate.

La popolazione della Russia europea, dopo la verificazione operata contemporaneamente nelle quarantanove provincie che costituiscono questo vasto paese, è attualmente di 54 milioni 923,300 anime. La popolazione relativa varia in modo notevolissimo, poichè in quattro provincie s'addensano da 2,000, a 2,200 abitanti per ogni miglia quadrata; in sette ve ne hanno da 1,500 a 1,800; in sedici da 1,000 a 1,400; in dodici da 500 a 850; in otto da 150 a 450; in tre provincie v'hanno solamente 100 abitanti per ogni miglia quadrata.

APPENDICE

Diamo la traduzione di un compendio della Storia del Comunismo scritta da Alfredo Sadre, alla quale l'Accademia Francese aggiudicò il premio Monthyon. Sarà divisa in cinque articoli, dalla cui lettura ciascuno potrà formarsi un'idea chiara dell'origine e delle vicende di cotesta dottrina che per le sue conseguenze è in sì stretta relazione colla politica di alcuni Stati europei.

Articolo primo

SOMMARIO

Probabilità di Comunismo ne' tempi primitivi — Comunismo in Isparta; in Creta — Repubblica ideale di Platone.

1.

Antichissima idea è il Comunismo; nè avvenne solo a' di nostri ch'esso per la prima volta salisse a sistema minaccioso per l'ordine sociale, e che violentemente tentasse di trapassare dal dominio della teoria in quello della pratica. Si può supporre senza nota di soverchio ardimento che, sino dagli esordii della società, le abnegazioni che questa imponeva alla individuale libertà, le ineguaglianze che consacrava rendendole vie più pronunciate e numerose, facessero dei malcontenti, i quali cercarono in un ordine differente di cose l'ideale accorcio a soddisfare i loro desideri, i loro istinti, le loro passioni. E nemmeno è improbabile che a un'epoca in cui il principio della proprietà non avea ancora a suo sostegno la sanzione dell'esperienza, si dovesse provare a smettere codesto elemento sì difficile a guarentire dagli attentati del diritto della forza, il quale solo dominava nella vita selvaggia. Ma di que' lontanissimi tempi non ne rimane alcun documento, e per trovare il primo esempio d'una organizzazione fondata sul principio della comunanza, convien saltare a piè pari sino al nono secolo avanti Gesù Cristo.

Dopo aver studiate le leggi dei diversi popoli, Licurgo reduce a Sparta si pose alla testa dei malcontenti e compì una rivoluzione politica e sociale, la quale gli dette il potere legislativo e gli peripse d'eseguire i piani di riforme le più ardite che abbia mai legislatore potuto concepire. Senza dubbio quegli procedette in ciò come sempre procedono i rivoluzionari a qualunque epoca, a qualunque paese essi appartengano. Parlando ed agendo nel nome del popolo, egli cominciò coll'attribuirsi una illimitata autorità, e col più arbitrario dispotismo inaugurò il preteso regno della libertà. Licurgo trovava d'altronde un terreno assai preparato per le tendenze anarchiche, il di cui slancio i re di Sparta erano impotenti a comprimere. Colui veniva ad offrire un mezzo per ricomporre l'ordine, ed il suo sistema pareva dovesse simultaneamente incarnare l'utopia dell'assoluta uguaglianza. Questo era in verità il suo scopo quanto alla classe degli uomini liberi, poichè riguardo agli schiavi, ei non modificava menomamente la loro condizione. Le idee generalmente ricevute nell'antichità scagionavano questa strana anomalia che della maggior parte della popolazione faceva una greggia consacrata al profitto della minoranza, per la quale soltanto reclamavasi libertà, uguaglianza, fraternità. Arrogò che v'era una necessità inerente al sistema e noi vedremo per altri

esempi che il comunismo non può esistere senza la schiavitù inevitabil suo corollario.

Licurgo avendo per avventura compreso qual potente molla gli ponea tra mani l'odio dei poveri contro i ricchi, pose a fondamento del suo sistema l'abolizione della ricchezza mercè l'eguale partizione de' beni intra tutti. Egli trasmise il sistema della proprietà, la ristorse almeno in tal guisa, e mise in comune gli oggetti mobiliari, con'anco la nutrizione. Ignorasi com'ei giungesse a far accettare ed a mantenere codesta complicatissima organizzazione, ma gli è verosimile ch'ei s'appigliasse a mezzi dispotici, perocchè la forma di governo stabilita da lui non era alla fin fine che un'odiosa tirannide a dispetto dell'ammirazione convenzionale che le tributano i compendii di storia.

L'educazione era soprattutto diretta al fisico sviluppo. Ad altro non si badava che a formare militi capaci di durare a tutte fatiche. I lavori utili sendo lasciati agli schiavi, i cittadini poteano consacrare tutto il lor tempo agli esercizi ginnastici e militari. Un solo sentimento argomentavasi d'inspirar loro, l'amore della Patria, e le donne, elleno stesse dovevano concorrere a tal uopo, sollevando entro il cuore ogni altro affetto, poichè la famiglia era onninamente sacrificata alla Comunità. Il massacro era preservativo o rimedio al superchio incremento della popolazione. La legge autorizzava l'infanticidio, e quando il numero degli Ilii diveniva troppo considerevole, i giovani Spartiati, com'è fama, armati di pugnali si spandeavano per le campagne ed immolavano alcune migliaia di que' sciaurati.

Tal'era codesto regime vantato sì spesso come una legislazione esemplare. La sua durata fu il suo principal merito agli occhi degli antichi, che apprezzavano soprattutto la forza e la permanenza delle istituzioni, senza troppo riflettere all'azione che queste esercitavano sullo stato morale de' Popoli. Gli è sulla fede dei loro elogi che si perseverò nel mondo moderno a glorificare Licurgo; ma quanto conosciamo di sua opera non giustifica per niente siffatta ammirazione; e noi vi troviamo un'impronta di barbarie inconciliabile affatto collo sviluppo salutare e fecondo dello stato sociale. D'altronde noi non sappiamo quali mezzi, forse atroci, furono adoperati per mantenere un tal giogo che finisce collo sfasciarsi tra mezzo alla più schifosa corruzione, dopo essersi dimostrato inetto a produrre alcun frutto tranne il coraggio militare. Il comunismo aristocratico avea tramutata Sparta in una specie di mandria umana ove si allevava de' guerrieri per il campo di battaglia. Un simile risultato fu tanto sterile per la civilizzazione quanto lo sarebbe quello del comunismo democratico che a nostri di aspira a convertire il mondo in una immensa officina di lavoratori.

Presso i Cretesi, le leggi feudali di Minosse non ebbero miglior destino; desse caddero senza lasciare maggiori titoli all'ammirazione parimenti malfondata della posterità, a meno che non si perdisse nello scorgerne uno in quella famosa massima: che l'insurrezione è il più santo dei doveri, rimessa in vigore dai rivoluzionari del novantanove.

2.

Dopo queste prime sconfitte, l'idea comunista si racchiude entro il dominio della teoria, e noi ve la vediamo a riprodursi sotto il patrocinio d'un filosofo illustre. Platone nella sua Repubblica la porge come il tipo della social per-

fezione; ei trascende Licurgo ne' svolgimenti del principio, perocchè surroga al maridaggio unioni annuali contratte unicamente in riguardo del miglioramento della razza; ei fa depositare i pargoletti neonati in un comune asilo dove verranno allattati da pubbliche balie; egli commette allo Stato la loro educazione e lor toglie ogni possibilità di mai conoscere i loro genitori. Il suo scopo è pressochè eguale a quello del legistore Spartano, se non che alla classe dei guerrieri egli aggiunge quella de' magistrati e dei sapienti che sono l'obiettivo di ogni sua sollecitudine. Rapporto alle utili professioni, coloro che le esercitano non sono a suo avviso che abietti mercenarii, miserabili senza nome, esclusi, colpa il loro mestiere, dai politici diritti. La schiavitù dunque resta indispensabile al mantenimento ed alla sussistenza degli uomini liberi. Platone non si spiega con sufficiente chiarezza sul tema della proprietà, ma esso ne assente il godimento comune alle sue caste privilegiate, ed abbandona agli altri la cura di farla fruttificare. La famiglia è radicalmente distrutta, e truci argomenti sono decretati a prevenire il troppo rapido incremento della popolazione, come anco a far gito de' pargoli deformi. Qui, come a Sparta, la forma del governo è una aristocrazia tirannica; i sapienti destinati alla magistratura esercitano un arbitrario despotismo, a cui il corpo de' guerrieri deve assiduamente prestare il suo appoggio, ed ogni slancio di libertà individuale viene a tutta possa compresso.

Questo strano concepimento ne appalesa sino a qual punto le deduzioni rigorosamente logiche d'una idea falsa possano trascinare anche un altissimo intelletto. Volendo innalzare gli uomini alla dignità degli Dei, Platone li spogliava degli umani affetti; onde vanno dal bruto distinti. Per tor di mezzo ogni ostacolo all'eroiche virtù, delle quali il solo aspirava a dotarli, inaridiva in essi la sorgente dello sviluppo intellettuale e morale. Il suo Popolo non sarebbe stato che una greggia devota alla soddisfazione de' suoi istinti e nutrita a spese della classe laboriosa, cui egli credeva di ritenere nella soggezione consacrandola al dispregio ed al servaggio. Nel creare la sua Repubblica ideale, il filosofo sembra immemore delle esigenze della vita pratica, e delle essenziali condizioni inerenti all'umana natura. La era una finzione ingegnosa nella quale ei piacevasi a riunire i dati più favorevoli ai fantasmi della sua brillante immaginazione; ma lui stesso senza dubbio mai non ebbe la pretesione di farne il modello d'un nuovo sistema sociale, perocchè ei circoscrive la sua sfera d'azione entro la ristretta cerchia d'una città, che deve bastare a se stessa e ch'egli vuole isolata ondunque, e della quale serra le porte allo straniero. Platone non poteva per fermo essere partigiano del comunismo, benchè il suo ragionamento lo conducesse a tale risultato, spingendo all'estremo le conseguenze del principio dell'assoluta uguaglianza. Il suo libro altro non era che un esercizio intellettuale, un sogno di chimica perfezione, il quale che si tramutasse in atto, ei mai non ereditate seriamente. I suoi contemporanei lo riguardarono da questo lato, e si contentarono d'ammirare le idee filosofiche e morali che vi si riuvenivano mischiate ai più deplorabili errori.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 13 Dicembre 1849.

Metalliques a 5 0/0	100	100
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 0/0	100	100
Azioni di Banca	100	100
Amburgo 164		
Amsterdam 154 1/2		
Augusta 111		
Frankforte 111		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 127 1/2		
Livorno per 300 Lire toscane 106 1/2		
Londra 11. 12		
Milano per 300 L. Austriache 98 1/4 fiorini		
Marsiglia per 300 franchi 131 fiorini		
Parigi per 300 franchi 131 1/2 f.		